

LUNEDÌ 14 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*È questa vita un dono di fede
e dalla fede
è la nostra speranza,
ma è l'amore a colmare la grazia:
del Cristo-Dio
cantiamo la gloria.*

*Già nella notte
fu egli condotto
come agnello
alla santa passione:
sopra la croce
portava noi tutti,
pastore nuovo
di un gregge redento.*

*Pregchiere dunque
leviamo obbedienti*

*a chi ci ha resi
ancor salvi e liberi:
perché nessuno più sia
del mondo come del mondo
lui stesso non era.*

Salmo CF. SAL 1

Beato l'uomo che non entra
nel consiglio dei malvagi,
non resta
nella via dei peccatori
e non siede
in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore
trova la sua gioia,
la sua legge medita
giorno e notte.

È come albero piantato
lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:

le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”.
Ma io vi dico di non opporvi al malvagio» (Mt 5,38-39).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Gesù, donaci la tua mitezza!**

- Di fronte al male che rende tenebroso il cuore dell'uomo, donaci, o Signore, la forza di trasmettere la luce del bene.
- Di fronte alla violenza che distrugge la pace dell'uomo, donaci, o Signore, la grazia di offrire uno sguardo di mitezza.
- Di fronte all'ingiustizia che avvilisce la dignità dell'uomo, donaci, o Signore, il coraggio di testimoniare la bellezza del tuo amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26,7.9

Ascolta, o Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto: non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici sempre con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 6,1-10

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, ¹poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. ²Egli dice infatti: «Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso». Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! ³Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ⁴ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di

Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, ⁵nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; ⁶con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, ⁷con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; ⁸nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; ⁹come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; ¹⁰come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 97 (98)

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

¹Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo. **Rit.**

²Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

³Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele. **Rit.**

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

⁴Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni! **Rit.**

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

CANTO AL VANGELO SAL 118 (119),105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, ⁴⁰e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴²Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26,4

**Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.**

DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione ai tuoi santi misteri, o Signore, come prefigura la nostra unione in te, così realizzi l'unità nella tua Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Una giustizia «altra»

Parole estremamente impegnative quelle che oggi ascoltiamo nel brano di Matteo, tratto dal «discorso della montagna». Come è possibile porgere l'altra guancia a chi ci dà uno schiaffo? Ogni volta che alle nostre orecchie e nel nostro cuore risuonano queste parole di Gesù, rimaniamo come smarriti, inquietati, inermi di fronte a un'esigenza tanto grande, che supera le nostre forze,

che quasi contraddice il nostro concetto di giustizia, che appare assurda in un mondo tanto violento e pieno di prevaricazione. Sono parole paradossali e dure quelle che Gesù ci rivolge, parole che richiedono nel discepolo una conversione radicale, ma sono parole cariche dell'autorevolezza e della grazia del Signore Gesù: «Avete inteso che fu detto [...]. Ma io vi dico» (Mt 5,38-39). Ma come andare al di là di quella giustizia che a noi sembra la via normale per regolare i rapporti tra gli uomini? Qual è la «giustizia» a cui Gesù ci chiama?

Gesù ci offre alcuni esempi che, nella loro paradossalità, possono diventare cammini per una «giustizia» altra. Vengono presentate tre situazioni in cui ci si trova di fronte a un'ingiustizia arrogante, a una prevaricazione dei propri diritti e della propria dignità. In queste situazioni, il diritto tradizionale nel mondo antico prevedeva la punizione del colpevole con una pena uguale alla mancanza compiuta: «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”» (5,38). Pur nella sua durezza, questa legge tende a limitare il principio della vendetta. Ma Gesù va oltre questa visione della giustizia. Il suo sguardo è puntato verso un mondo che obbedisce a una logica diversa, il mondo di Dio. E qui tutto si capovolge, o meglio, tutto acquista la sua vera dimensione: il male può esser vinto solo con una logica di perdono e di gratuità, con una logica che spezza quella catena di violenza che la stessa vendetta, come espressione di una giustizia tutta umana, può alimentare. «Ma io vi dico di non opporvi al malvagio»

(5,39): con questa parola Gesù ci conduce al cuore stesso di Dio, un cuore che, attraverso il perdono, sa aprire sempre cammini nuovi anche da situazioni di peccato e di male.

Questa logica si riflette negli esempi che Gesù presenta. Sono certamente paradossali, ma hanno la forza di mettere bene a fuoco qual è l'atteggiamento richiesto dal discepolo. Perché non difendersi e reagire di fronte a chi mi dà uno schiaffo? Sarebbe logico, ma non porrebbe fine a una catena di violenza. C'è un'altra forza che abita il discepolo ed è la mitezza: porgere l'altra guancia (cf. 5,39) è la testimonianza di un cammino interiore che sa superare il male con il perdono ed è il cammino che Gesù stesso ha seguito nella sua passione. Fare ricorso a un tribunale per salvaguardare ciò che mi appartiene, è un diritto fondamentale. Ogni legislazione lo prevede. Ma cosa è veramente necessario salvaguardare? Quando si è spogliati della «tunica» e si sceglie di dare «anche il mantello» (5,40), quando si è «nudi» e non si ha più nulla da difendere, allora si fa un'altra esperienza: quella della fiducia nella misericordia di Dio, propria di chi sa di avere un Padre nei cieli che subito ci riveste con la sua tenerezza e la sua misericordia. E infine, come non reagire a un'angheria, essere obbligati a un cammino «forzato» (cf. 5,41)? Ancora una volta la logica è paradossalmente diversa: rispondere con la gratuità, rispondere, a chi pretende, con una sovrabbondanza. Sono tutte situazioni in cui si sceglie la via della gratuità, la via che, liberandoci dai nostri diritti, ci apre al dono e ci rende immagine di quel

Padre celeste che «fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni» (5,45). Certo, tutto questo non è facile. Il discepolo deve lottare contro ogni ingiustizia, contro il male, ma deve farlo consapevole di una logica ben diversa, al di là di quella che regola i rapporti con gli uomini. È la logica del Regno che sa trasformare anche il nemico in amico, che sa testimoniare una via diversa per costruire ogni rapporto, la via del perdono e della pace. Il discepolo che cerca ogni giorno di rendere vero questo cammino, non da solo ma con il Signore Gesù, allora potrà dire con l'apostolo Paolo: noi siamo «come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!» (2Cor 6,10).

Quanto è difficile, Signore Gesù, vivere il tuo vangelo! Tu ci chiedi di porgere l'altra guancia, di dare e fare più di quanto ci viene chiesto. Tu ci chiedi di pensare e vivere nella gratuità, di non calcolare, di guardare sempre al di là dello stretto dovuto. Tu ci chiedi di amare come tu ci ami. Ma solo tu puoi fare questo in noi. E allora sii tu a vivere e ad amare in noi.

Calendario ecumenico

Cattolici

Valerio e Rufino, martiri (IV sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del profeta Eliseo (sec. IX a.C.); Metodio il Confessore, arcivescovo di Costantinopoli (847).

Copti ed etiopici

Ischirione di Asyūt e compagni, martiri (III-IV sec.).

Anglicani

Richard Baxter, teologo puritano (1691).

Luterani

Godescalco dei Vendi, testimone fino al sangue (1066).

PER UN'AUTOSUFFICIENZA VERA DI SANGUE

*Giornata mondiale
del donatore di sangue*

L'autosufficienza vera di sangue potrà dirsi compiuta soltanto quando un paziente, per cui è prevista una trasfusione programmata, non sarà costretto a telefonare il giorno prima al Centro trasfusionale: «Ci sono le mie sacche?». Accade ancora, sì, in particolare nelle zone dove la talassemia è più diffusa, come Sicilia e Sardegna (dalla rivista *Avis sos, sempre ovunque subito*, n. 2 del 2019).